

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/326356792>

# Scrittori italiani al Congresso mondiale degli intellettuali per la pace (1948). Breslavia nei ricordi di Sibilla Aleramo e Giorgio Caproni

Chapter · July 2017

CITATIONS

0

READS

143

1 author:



Anita Kłos

Maria Curie-Skłodowska University in Lublin

23 PUBLICATIONS 19 CITATIONS

SEE PROFILE

# Breslavia – Bassa Slesia e la cultura mediterranea

*a cura di*

Justyna Łukaszewicz e Daniel Słapek



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

## Indice

	<i>pag.</i>
Introduzione	VII
Wprowadzenie	XI
GOŚCIWIT MALINOWSKI, Do Mongolii przez Wrocław – wyprawa papieskiego legata Giovanniego da Pian del Carpine (1245-1247)	1
MARIA ŁUKASZEWICZ-CHANTRY, Una lettera di Petrarca ad Anna di Świdnica ovvero la lode delle donne straordinarie	13
MAURA SONIA BARILLARI, Vicissitudini di un <i>roman par images</i> : le <i>camerae Lanzaloti</i> di Frugarolo e Siedlęcin	21
LUCA PALMARINI, Tracce del barocco italiano nel voivodato di Bassa Slesia: la presenza di Carlo Lurago e degli stuccatori comacini nella Contea di Kłodzko	35
ANNA PIFKO, Rękopiśmienne przekłady <i>Boskiej Komedii</i> Dantego Alighieri we Wrocławiu	47
ELŻBIETA JAMROZIK, Gli editori breslaviani Korn per la diffusione delle lingue romanze	59
ANITA KŁOS, Scrittori italiani al Congresso mondiale degli intellettuali per la pace (1948). Breslavia nei ricordi di Sibilla Aleramo e Giorgio Caproni	81
OLGA PŁASZCZEWSKA, Polityka i literatura – Salvatore Quasimodo w Polsce	95
MAGDALENA MARIA KUBAS, I toponimi nella traduzione italiana di <i>Prowadź swój plug przez kości umarłych</i> di Olga Tokarczuk	107
MAURIZIO MAZZINI, Nowa Ruda e dintorni nella traduzione italiana di <i>Dom dzienny, dom nocny</i> di Olga Tokarczuk	117

	<i>pag.</i>
KATARZYNA BIERNACKA-LICZNAR, NATALIA PAPROCKA, Editore delle traduzioni come iniziatore di rapporti Breslavia-Francia. Di un certo editore “lillipuziano” di Breslavia e della misteriosa busta del postino Arturo	131
AGATA RĘBKOWSKA, Na tropie dolnośląskiej zagadki. (Dyskursywne) ślady złotego pociągu w prasie polsko- i francuskojęzycznej	145
ARTUR GAŁKOWSKI, La lingua italiana nella crematonimia di marketing dell’agglomerato di Wrocław	161
MAGDALENA KRZYŻOSTANIAK, Wrocław i Dolny Śląsk oczami hiszpańskich turystów – blogowe relacje z podróży	173
BEATA BACZYŃSKA, Un’ autrice spagnola e un pittore breslaviano (Hiszpańska pisarka i wrocławski malarz)	185
Indice dei nomi	193
Note sugli autori	201

ANITA KLOS

Università Marie Curie-Skłodowska di Lublino

*Scrittori italiani al Congresso mondiale  
degli intellettuali per la pace (1948).  
Breslavia nei ricordi di Sibilla Aleramo  
e Giorgio Caproni*

Fra il 25 e 28 agosto del 1948 si tenne a Breslavia il Congresso Mondiale degli Intellettuali per la Pace, il quale riunì in un dibattito sulle possibilità della collaborazione pacifica di tutte le nazioni del mondo oltre quattrocento delegati di quarantasei paesi: scienziati, letterati, filosofi, architetti, giornalisti e artisti. In Polonia vennero molti tra i più influenti personaggi della cultura dell'epoca, con Paul Éluard, Fernand Léger, György Lukács, Olaf W. Stapledon, Martin Andersen Nexø, Jorge Amado, Max Frisch, Ilja Ehrenburg e Pablo Picasso (come apolide munito dalle autorità polacche di uno speciale documento di viaggio e giunto a Breslavia da Parigi con l'aereo governativo messo a sua disposizione; Bibrowski, 1979, pp. 36-37). Al congresso si presentarono anche numerosi scienziati, con Julian Huxley, il primo direttore generale dell'UNESCO, e Irène Joliot-Curie, insieme al marito Frédéric insignita del premio Nobel per la chimica. Il suo patronato al congresso aveva dato perfino il grande Albert Einstein, il quale, pur assente a Breslavia, aveva mandato ai delegati un messaggio in cui metteva in guardia da un uso incontrollato dell'energia atomica e proponeva di istituire un ente internazionale che gestisse tutto l'arsenale nucleare mondiale<sup>1</sup>.

Nell'idea di mobilitazione pacifista degli intellettuali echeggiava la tradizione delle campagne per la pace degli anni Trenta, rivolte contro la politica militare e culturale dei governi fascisti (Woźniczka, 1987, p. 131). Il ricordo delle assemblee di Amsterdam (1932) e Parigi (1935) veniva sapientemente usato da Jerzy Borejsza,

---

<sup>1</sup> Il messaggio di Einstein fu censurato dagli organizzatori preoccupati per la reazione dell'URSS; Woźniczka, 1987, p. 151.

ideatore, *spiritus movens* e segretario generale del congresso di Breslavia, dal 1944 potentissimo presidente di Spółdzielnia Wydawnicza “Czytelnik”, cioè un consorzio editoriale e mediatico (Krasucki, 2015, pp. 272-279). Borejsza, comunista di lunga data, usò i suoi contatti personali, per riunire in Polonia un’*élite* intellettuale della sinistra mondiale.

Naturalmente un’iniziativa convegnoistica di tale respiro non si sarebbe mai avverata senza il consenso dell’URSS: il congresso si inseriva perfettamente nella nascente retorica guerrafreddista del governo sovietico che si proclamava l’unica grande potenza in grado di difendere la pace globale contro i “nuovi guerrafondai” identificati come capitalisti di Wall Street e imperialisti americani<sup>2</sup>.

Nell’aprile del 1948, quando si era costituito il comitato organizzativo polacco-francese del congresso (con la partecipazione della coppia Joliot-Curie, Picasso, Éluard, e, dalla parte polacca, con gli scrittori Jarosław Iwaszkiewicz, Zofia Nałkowska, lo scultore Xawery Dunikowski e il filosofo Kazimierz Ajdukiewicz), era chiaro che il mondo stava per spaccarsi in due blocchi culturali e politici. Comunque, un serio dibattito sulla cooperazione culturale e scientifica tra i paesi comunisti e “imperialisti” – uno dei temi generali del congresso (Biuletyn Prasowy, 1948, n. 1, 2) – sembrava ancora possibile. Tra gli obiettivi principali dell’assemblea, delineati da Borejsza, era quello di confermare “l’inesistenza della cortina di ferro”, in quanto slogan imperialista da smentire<sup>3</sup>. In quell’inesistenza volevano però credere molti intellettuali polacchi dell’epoca, che temevano l’isolamento e la marginalizzazione della cultura polacca nella nuova configurazione geopolitica, con la sfera d’influenza dei sovietici nell’Europa Centrale e Orientale.

La maggior parte dei delegati venuti in Polonia simpatizzava col comunismo o con i partiti di sinistra, ma gli organizzatori avevano eseguito un notevole sforzo diplomatico ed economico nel far aderire al convegno intellettuali indipendenti, nomi illustri<sup>4</sup>. Iwaszkiewicz, mandato a Parigi, Roma e Copenaghen con la mis-

---

<sup>2</sup> Sulla genesi geopolitica del congresso e del ruolo personale di Borejsza nell’organizzazione dell’evento scrivono in esteso p. es. Krasucki, 2009, pp. 157-170, Ślusarczyk, 2000, Woźniczka, 1987, pp. 132-144, Cerrai, 2011, pp. 97-100, Ajello, 1979, pp. 235-253.

<sup>3</sup> Archiwum Akt Nowych w Warszawie, Akta Kongresów Pokoju. Światowy Kongres Intelktualistów (citato in seguito come AAN-AKP), segn. 157/1, Protokół z posiedzenia Komitetu Polskiej Komisji Organizacyjnej Światowego Kongresu Intelktualistów w Obronie Pokoju (14 giugno 1948), fol. 23. Cfr. Benda, 1948, p. 3.

Altre abbreviazioni usate nel seguito: CD – *Frammenti di un diario* (Caproni, 1995); AMA – *Il mondo è adolescente* (Aleramo, 1949); FA – Fondazione Istituto Gramsci, Fondo Aleramo.

<sup>4</sup> AAN-AKP, segn. 157/1, Protokół z posiedzenia Komitetu Polskiej Komisji Organizacyjnej Światowego Kongresu Intelktualistów w Obronie Pokoju (14 giugno 1948), fol. 23 e 27. All’incontro di Borejsza con Laurent Casanova ed Emilio Sereni, rappresentanti dei partiti comunisti della Francia e

sione di pubblicizzare l'idea del congresso negli ambienti culturali e accademici, nella sua relazione, presentata al comitato il 14 giugno 1948, sottolineava contento che al ricevimento organizzato all'Ambasciata di Roma si erano riuniti intellettuali di tutte le opzioni politiche e culturali dell'Italia contemporanea, dichiarando la loro numerosa partecipazione al congresso<sup>5</sup>. Nel protocollo viene evidenziato il nome di Giuseppe Ungaretti, presentato come "membro del partito di De Gasperi", il quale avrebbe promesso di venire al congresso, "nonostante le difficoltà" e "per una grande simpatia dell'Italia nei riguardi della Polonia"<sup>6</sup>. In non pochi casi, tuttavia, le dichiarazioni diplomatiche non corrispondevano a una seria intenzione o possibilità di partire per Breslavia. Tra le mancanze più vistose al congresso erano quelle di Pablo Neruda, Bertold Brecht<sup>7</sup>, ma anche quelle di Georges Duhamel e Le Corbusier, membri del comitato organizzativo francese, che temevano che il governo sovietico potesse usare l'assemblea nella sua propaganda internazionale, distorcendo le intenzioni nobili della prevalenza dei delegati, autenticamente preoccupati per la pace in un'instabile realtà postbellica. Il poeta italiano Giorgio Caproni aveva simili obiezioni. Tre giorni prima della partenza in Polonia scrisse nel diario:

Vedo che i miei ci tengono ch'io vada. [...] Soprattutto babbo mi parla molto fiero di questa mia... «missione», a me in fondo in fondo sembrando, chissà perché, di tur-lupinarlo. Voglio dire la realtà: temo che si tratti d'una cosa di preta organizzazione comunista, e che io sia stato il solo a scriverne in buona fede dicendo il contrario. (CD, p. 45)<sup>8</sup>

La localizzazione del convegno non era stata scelta a caso: Breslavia, in polacco Wrocław, una delle più grandi città della Germania nazista, era un potente simbolo del contributo dell'Armata Rossa alla vittoria sul fascismo. Con il resto dei cosiddetti "Territori Recuperati", cioè ex territori tedeschi annessi alla Polonia dopo la guerra, occupava una posizione speciale nella propaganda comunista, in cui si sottolineava il loro passato "protoslavo" (Strauchold, 2003, Szewczyk, 2015, p. 312). I convegnisti furono invitati a vedere l'Esposizione dei Territori

---

dell'Italia, svoltosi a Parigi nel luglio 1948, si decise una composizione pluralistica dell'assemblea, con la sola esclusione degli "elementi" apertamente antisovietici; Woźniczka, 1987, p. 137.

<sup>5</sup> AAN-AKP, segn. 157/1, Protokół z posiedzenia Komitetu Polskiej Komisji Organizacyjnej Światowego Kongresu Intelktualistów w Obronie Pokoju (14 giugno 1948), fol. 22.

<sup>6</sup> *Ivi*, fol. 23.

<sup>7</sup> AAN-AKP, segn. 157/2, Telegramy [w sprawie delegatów], fol. 30.

<sup>8</sup> Caproni si riferisce al proprio articolo *Uomini di ogni tendenza risponderanno a queste domande*, apparso il 12 agosto 1948 in "Repubblica" (ora in CD, pp. 103-107).

Recuperati (WZO)<sup>9</sup>: un'altra grande iniziativa del governo polacco con un *budget* dispendioso, inaugurata a Breslavia nel luglio del 1948 e nell'arco di tre mesi visitata da oltre un milione e mezzo di persone. L'esposizione (allestita da architetti e designer "modernissimi e ingegnosi" (AMA, p. 133), ora classici del modernismo postbellico polacco: Jan Hryniewiecki, Henryk Tomaszewski, Stanisław Zamecznik, Henryk Stażewski; si veda Szewczyk, 2015, p. 312) documentava una straordinaria fioritura di quelle terre sotto il governo della Polonia Popolare. Ricorda Caproni: "tutto è ordinato in modo perfetto. Bei viali, begli stands, un trenino che circola, ponti, e gli altoparlanti su pali come lampioni. C'è di tutto: dal carbon fossile ai profumi, e porcellane magnifiche e a poco prezzo" (CD, p. 63). C'era ancora di più: una ricostruzione di un tunnel sotterraneo di una miniera in cui i minatori professionisti scavavano del carbone davanti agli occhi degli spettatori, un lago artificiale, incubatrici del pollame (Adamski, 2008). Il messaggio propagandistico dell'esposizione combaciava con quello del congresso, il quale mirava a convincere l'opinione pubblica internazionale che Breslavia, un importante centro artistico e universitario tedesco, era rimasto tale entro i confini dello stato polacco (Krasucki, 2009, p. 160).

Nonostante il suo ovvio carico propagandistico e politico, il congresso breslaviano dai contemporanei fu valutato un chiaro successo – ricorda Tadeusz Konwicki, all'epoca segretario personale di Borejsza:

Oggi si dirà che tutto ciò fosse deliberato dal KGB. Io non posso né confermarlo, né negarlo. Non credo che Borejsza si impegnasse a organizzare il congresso con qualche perfida idea in mente. Fu un'occasione di far vedere a tutti un'altra Polonia, non più un paese di cadaveri, ma quello che si stava risvegliando alla vita. Lo eccitava il prestigio di tal evento. (Bikont & Szcześna, 2006, p. 104)

La delegazione italiana, capeggiata da Emilio Sereni<sup>10</sup>, apparteneva alle più numerose rappresentanze nazionali del congresso. A Breslavia vennero trentasei intellettuali della Penisola Appenninica: oltre a Sibilla Aleramo e Giorgio Caproni, Renato Guttuso (uno dei presidenti dell'assemblea), Massimo Bontempelli, Salvatore Quasimodo, Leonida Rèpaci, Luigi Cosenza, Giulio Einaudi, Natalia Ginzburg, Elio Vittorini, Sergio Solmi, Giuseppe Levi, Goffredo Petrassi, Renata e Giacomo Debenedetti. È interessante osservare come la composizione di quella rappresentanza

---

<sup>9</sup> I pasti per i convegnisti venivano serviti nel Padiglione Gastronomico della WZO ("vastissimo, con le pareti istoriate da graziosissimi e allegri disegni", CD, p. 61). Cfr. Karczewska-Markiewicz, 1948, p. 9.

<sup>10</sup> "Il principale teorico italiano dello Ždanovismo integrale", si vedano Carpi, 2006, Vittoria, 2014.



fosse evoluta verso una maggiore compattezza ideologica: nell'elenco preliminare, contenuto tra i materiali informativi del comitato organizzativo polacco, figurano i nomi di Ungaretti, Diego Valeri, Umberto Saba, Roberto Longhi, Luchino Visconti, Cesare Pavese, Giorgio Strehler, Natalino Sapegno, Gino Severini e Libero Bigiaretti (sin dall'inizio dichiaravano l'adesione al congresso fra l'altro Quasimodo, Einaudi, Ginzburg, Vittorini, Rèpaci)<sup>11</sup>.

Tra i letterati italiani, Aleramo e Caproni hanno dedicato al soggiorno a Breslavia i ricordi probabilmente più estesi. Le loro memorie breslaviane, messe insieme, sono in un certo modo complementari e compongono un interessante resoconto delle giornate congressuali.

Giorgio Caproni era indeciso se partire o no fino al decollo dall'aeroporto di Centocelle di un aereo cecoslovacco diretto a Praga (dove i delegati aspettavano gli altri aerei che li avrebbero portati a Breslavia). La sua perplessità era causata in parte dal fatto che un suo caro amico, Bigiaretti, "istigatore" del viaggio comune in Polonia, aveva rinunciato. Preso ora dall'angoscia ("È forse la giornata più tetra da me trascorsa dalla fine della guerra"; CD, p. 48), ora dall'entusiasmo ("Alla lattaia mi piace dire che vado in Polonia, ormai ciò essendo diventato per me un motivo di gioia"; CD, p. 50) per motivo del viaggio, il poeta ne dà un resoconto vivace nelle registrazioni diaristiche di quei giorni, pubblicate nel 1995, insieme ai suoi racconti "polacchi"<sup>12</sup>.

Sibilla Aleramo, la quale nel 1946 aveva aderito al Partito Comunista Italiano, partiva per Breslavia pochi giorni dopo la profonda delusione causata dall'assegnazione del premio Viareggio, che aveva sperato di ottenere, a Elsa Morante e Aldo Palazzeschi (Aleramo, 1978, pp. 212-213). Il viaggio in Polonia, di cui la prima notizia risale al 18 agosto, è raccontato da lei in tre testi tipologicamente diversi, oltre alla relazione intima del diario, per lo più inedita, esistono due relazioni "ufficiali": la poesia *Tre ricordi di Polonia*, composta nel settembre del 1948 e pubblicata in "Rinascita"<sup>13</sup>, e la conferenza, stesa a novembre, riletta dall'autrice durante delle assemblee del PCI in diverse città italiane e successivamente, nella versione presentata a Foggia il 5 dicembre 1948<sup>14</sup>, confluita nel volume di saggi *Il mondo è adolescente* (1949) con il titolo *In Polonia, per la pace*.

---

<sup>11</sup> AAN-AKP, sygn. 157/1, Materiały informacyjne na Konferencję Prasową "Światowego Kongresu Intelktualistów w Obronie Pokoju", fol. 37.

<sup>12</sup> *L'amico della badessa, Impresa Wasowicz, Poeti polacchi, L'odore dei capelli*, ora in CD, pp. 109-127.

<sup>13</sup> Aleramo finì la poesia il 13 settembre e la mandò a Giacomo Debenedetti, il quale suggerì la sua pubblicazione sull'"Unità" (Aleramo, 1978, pp. 216-217). Dopo esser stato rigettato dall'"Unità", il testo uscì l'11 novembre sulla "Rinascita", grazie a Palmiro Togliatti (Conti & Morino, 1981, p. 308).

<sup>14</sup> FA, serie 3: "Scritti", sottoserie 5: "Conferenza e discorsi", UA 46: "Sul Congresso di Wroclaw e la pace", busta 106.

Nelle note diaristiche di Sibilla, scritte nel corso del soggiorno in Polonia, manca la registrazione immediata della sua permanenza a Breslavia. Nell'unico breve appunto steso durante il congresso, la mattina del 28 agosto, l'autrice si lamenta di non aver potuto scrivere finora della permanenza in quel "singolarissimo" paese<sup>15</sup>. Un resoconto più dettagliato inizia con l'arrivo a Varsavia il giorno successivo (per i convegnisti di Breslavia era prevista nella capitale una serie di incontri con ufficiali dello Stato comunista, manifestazioni culturali ed eventi mondani; e in seguito una visita in altre città polacche, inclusa Cracovia e Auschwitz, dove si recarono sia Sibilla che Caproni) e finisce il 4 settembre, dopo il ritorno di Aleramo a Roma (Aleramo, 1978, p. 215). Nel saggio *In Polonia, per la pace* troviamo invece un'estesa ricapitolazione delle giornate del congresso. Data la sua funzione originale di testimonianza rivolta ai compagni del partito, un intento informativo vi si unisce a un certo *pathos* retorico. Il testo non è comunque privo di toni lirici, perché – come vedremo in seguito – sviluppa immagini poetiche contenute in *Tre ricordi di Polonia*.

Le memorie breslaviane di Caproni, immediate, ricche di particolari della realtà polacca, singolari o perfino esotici nella sua opinione<sup>16</sup>, con indirizzi o espressioni annotati in un polacco storpiato, abbondano nei suggestivi ritratti delle persone incontrate durante il viaggio. Quelle di Aleramo, stese a distanza di quasi tre mesi, sono più sintetiche e oggettivate. Non è senza importanza anche la differenza generazionale tra i due scrittori. Sibilla, settantaduenne, per partecipare al congresso doveva affrontare "la stanchezza e il disagio"<sup>17</sup> e si limitò, per lo più, al programma ufficiale degli eventi, in sé stesso molto intenso. Caproni, trentasei anni, era curioso e attento all'alterità: gli piaceva girare per le città polacche a piedi o in tram, di solito in compagnia di un giornalista-delegato Muzio Mazzocchi, e stare in mezzo alla gente locale. Aleramo non menziona i suoi compagni del viaggio (con eccezione di Bontempelli e Rèpaci, con cui partecipò a una festa a Varsavia, durante la quale si ruppe una costola<sup>18</sup>) se non come "brigata"; Caproni dà ai singoli compagni delle caratteristiche rapide e concise (Solmi: "così umano e mite"; Rèpaci: "chiassosissimo"; CD, p. 49). Sibilla ritorna nel racconto caproniano diverse volte: a Centocelle la delegazione italiana venne divisa in tre gruppi, lei e il poeta fecero il viaggio

---

<sup>15</sup> FA, serie 3: "Scritti", sottoserie 1: "Manoscritti editi", UA 19: "Diario di una donna. Inediti 1945-1960", 19.4 (1948), f. 1192.

<sup>16</sup> Nel diario caproniano c'è p.e. un lungo frammento dedicato alle finestre dell'albergo e allo "stranissimo" modo polacco di mettere le coperte, CD, p. 57.

<sup>17</sup> FA, serie 3: "Scritti", sottoserie 1: "Manoscritti editi", UA 19: "Diario di una donna. Inediti 1945-1960", 19.4 (1948), fol. 1192.

<sup>18</sup> *Ivi*, fol. 1193.

insieme. In seguito, sotto la data 27 agosto, Caproni riporta anche un episodio interessante, non menzionato dalla stessa Aleramo:

Usciti dalla mostra [WZO – N.d.A.] prendiamo un bellissimo viale ampio, con giardini, e donne e carrozzelle, e capitiamo in una specie di Tea-room di cui ci colpisce l'insegna: Figa. C'è ora con noi anche il Professore di retorica, il quale ci racconta come il primo libro italiano da lui conosciuto in un campo di concentramento fosse un libro di Sibilla Aleramo: Amo dunque sono. Pensò al cogito ergo sum, e comincio a studiare l'italiano. (CD, p. 36)<sup>19</sup>

All'arrivo a Breslavia, il 24 agosto, ambedue gli scrittori furono colpiti dall'enorme quantità di macerie di guerra, tre anni dopo la conclusione dei combattimenti:

A un tratto penetriamo nel folto di un'intera città di scheletrite case di cupi mattoni rossi – sull'erba scura – un folto di case distrutte per chilometri tutte di quei cupi mattoni, le quali dandoci la prima tremenda impressione della guerra in Polonia, una profonda angoscia generano uno per uno nei nostri petti facendosi ormai cupa la sera. (CD, p. 56)

Dall'aeroporto un torpedone m'aveva condotta al centro della città, traversando vie e vie fra case e palazzi e interi quartieri distrutti. [...] Quella visione terrificante mi apparve quasi inverosimile dopo la serena traversata in cielo: e le macerie si susseguivano enormi nella luce calda del vespro estivo, a lato delle arterie popolate. (AMA, p. 127)

Ma già nella relazione del percorso tra l'albergo e il Politecnico di Breslavia, dove la mattina successiva fu inaugurato il congresso, si evidenziano con chiarezza le differenze dello sguardo tra Caproni e Aleramo. Caproni inizia con un'appassionata descrizione della città, verde e "metallica", che, nonostante l'aspetto "tipicamente tedesco", gli piace moltissimo (a differenza però degli suoi abitanti, dell'aria popolana):

In Wroclaw la prima cosa che ci ha colpito sono le sottane cortissime (sopra il ginocchio) delle ragazze senza calze e vestite modestamente, un poco slavate nella carne (come pollastre lesse) e tozze, le quali hanno piuttosto l'aria di contadine o operaie. E un'altra cosa che ci ha colpito, nella città a pezzi, è il colore annerito, cariato delle

---

<sup>19</sup> Dall'agenda della scrittrice risulta che visitò la WZO lo stesso giorno; FA, serie 1: "Carte personali", sottoserie 1: "Certificati di nascita e morte, testamenti di Sibilla e altra documentazione", UA 3: "Agende personali di Sibilla Aleramo".

case e perfino dei selci (alla romana), mentre l'aria è di ferro (una meravigliosa aria metallica, nuda) e quasi minerale il colore dell'erba. [...]

Davanti alla Politechnica (grande edificio grigio tipicamente tedesco) l'Oder e un'isola grande nelle acque d'acciaio, e in fondo l'enorme cubo di mattoni rosso cupi d'una fabbrica e una ciminiera: una città dov'io vivrei felice, assai più che a Varsavia e a Cracovia (certo più belle) e non dico a Roma appunto per questa sua nettezza di ferro. [...]

Si accede al Politechnica [sic!] salendo una scalinata che fa zoccolo alla facciata e ingombra di curiosi, di fotografi e di gente che chiede autografi. (CD, pp. 58-59)

Sibilla ricorda ben altra atmosfera davanti all'edificio del Politecnico, trasmettendoci un'immagine della gente polacca che – in silenzio – aspettava l'arrivo dei delegati. Intorno a quell'immagine la scrittrice costruisce la prima strofe della poesia *Tre ricordi di Polonia*, dedicata a Breslavia (le altre parti contengono le memorie di Varsavia, Cracovia e Auschwitz):

A Breslavia gente del popolo  
ogni dì del Congresso,  
Congresso per la Pace,  
ci attendeva, noi delegati d'ogni paese,  
poi silenziosa fissamente ci guardava.  
Quegli sguardi, non li dimenticheremo, quegli sguardi.  
Quella passione, quella speranza intensa.  
Messaggeri d'avvenire a loro apparivamo,  
noi d'Italia e d'India,  
noi d'Africa e di Francia e del Messico e di Russia,  
assicuratori di pace per sempre,  
oh percosso popolo di Polonia,  
così ci raffigurava, lui  
che più d'ogni altro nel misero mondo  
sa che cosa voglia dire guerra. (Aleramo, 1951, p. 17)

L'immagine del "percosso popolo di Polonia", silenzioso, viene "riciclata" nella relazione saggistica di *In Polonia, per la pace*, secondo una prassi abbastanza frequente nelle opere di Sibilla (AMA, p. 128).

Nelle sue memorie breslaviane Caproni si astiene dal parlare di politica, ma pare poco probabile che si sentisse un "assicuratore di pace per sempre". Il poeta sembra invece impressionato dall'atmosfera del grande evento. Nel diario descrive nei minimi dettagli l'arredo dell'aula magna del Politecnico (CD, p. 59), ristrutturata poco prima: soffitto addobbato con bandiere, macchine cinematografiche, cuffie e cabine per la traduzione simultanea ("per gli italiani in francese"). Non sfugge alla sua attenzione una giovane fotografa francese e guarda con curiosità anche gli altri delegati:

Al tavolo della presidenza siedono, da sinistra a destra di chi guarda: Guttuso, Fadeev (in grigio del color degli occhi: bell'uomo, sano. Sguardo e viso un po' duro ma simpatico), Boscjsba [Borejsza] segretario generale (viso bello, quasi italiano, anzi romano de Roma, bruno, tormentatissimo e, chissà perché, con qualcosa di ferito nella carne) in nero, Irene Joliot Curie (magra nel semplice vestito nero quasi a sposa, capelli grigi di circa 55 o 60 anni in apparenza asciutta con l'aria tra operaia e la direttrice didattica), Huxley (il solito inglese compito in panni blu). Nexo (un vecchio grasso ma non grossolano, quasi paralizzato, con molti capelli i quali, naturalmente, sono bianchi, vestito mi pare di grigio). (CD, p. 60)

Il "simpatico" Aleksandr Fadeev, segretario generale dell'Unione degli scrittori sovietici, era, come pare, una delle principali cause dei "tormenti" di Borejsza (Desanti, 1975, p. 115). Nel suo discorso che apriva il secondo giorno dell'assemblea, Fadeev, insieme all'imperialismo americano, attaccò alcuni "aggressivi" e "reazionari" esponenti della cultura occidentale, fra l'altro Jean-Paul Sartre e T.S. Eliot, i quali, secondo lui, proponevano nei loro libri personaggi degenerati e animaleschi (Woźniczka, 1987, p. 147 e ss). Disse: "Se gli sciacalli imparassero a scrivere a macchina e le iene sapessero maneggiare la penna a sfera, probabilmente scriverebbero le stesse cose di Henry Miller, di Eliot, di Malraux e dei vari Sartre" (cito da Ajello, 1979, p. 238). Le sue parole fecero un effetto facile da prevedere: Huxley in segno della protesta lasciò Breslavia, lo stesso volevano fare alcuni francesi. Borejsza avrebbe detto a Dominique Desanti, giornalista francese, che i russi avevano fatto saltare in aria il suo congresso (Desanti, 1975, p. 115). Desanti lo aiutò a convincere Irène Joliot-Curie a rimanere in Polonia con il resto della delegazione francese, ma la scienziata chiese in cambio una posizione più moderata da parte dei sovietici (*ivi*, p. 117). Grazie all'intercessione del governo polacco a Mosca (Woźniczka, 1987, pp. 149-150, Krasucki, 2009, pp. 166-167) si riuscì a evitare un grave scandalo internazionale.

Nella relazione di Aleramo, come scrittrice più vicina senz'altro agli "sciacalli" che al realismo socialista promosso dagli intellettuali sovietici, ma nel suo saggio idonea alla linea propagandistica del congresso, troviamo una eco piuttosto debole di quella situazione. Sibilla menziona Fadeev come l'autore del più importante discorso pronunciato durante il congresso e ripete la sua esortazione ad agire in un contesto di una collaborazione dovuta tra intellettuali e operai "sino a che le guerre non abbiano mai più motivo di prodursi", in cui lei – personalmente – sinceramente credeva (AMA, p. 129). La scrittrice dedica invece molto spazio alla terza giornata del convegno quando si diede voce ai rappresentanti dei paesi postcoloniali e della comunità afroamericana degli Stati Uniti, i quali sollevarono la "questione razziale" e denunciarono lo sfruttamento economico delle ex colonie da parte della "civiltà anglosassone". Per molti congressisti era il primo incontro con persone di colore, accolte con curiosità e cordialità. Dalla prospettiva odierna non si può comunque non

notare un certo paternalismo nei loro confronti, probabilmente involontario – Aleramo, per esempio, è piena di entusiasmo per un giovane “negro”, poeta di Madagascar (si tratterebbe di Aimé Césaire, della Martinica) che “parlò mirabilmente nella lingua di Racine” (*ibidem*).

L’occasione più commovente per Sibilla, femminista, fu però il “comizio” femminile cioè il congresso delle donne organizzato il 27 agosto dalla Lega delle Donne Polacche con la partecipazione di delegate del congresso degli intellettuali<sup>20</sup>:

Io fui chiamata [...] a sedere accanto ad Eugénie Cotton, la presidente della Federazione democratica internazionale delle donne. In tutta la mia lunga esistenza non m’era mai accaduto di vedere una così imponente adunanza in luogo chiuso. Seppi poi che proprio in quel Politeama aveva pronunciato più di un discorso [...] nientemeno che Hitler. [...] Quarantamila donne adesso eran lì, dove il mostro nazista aveva urlato le sue concioni infami [...]. Ascoltavano, vibravano, forse molte piangevano, con i loro morti nel cuore. Poi sfilò dinanzi alla presidenza tutta una teoria di giovani e di anziane, belle e men belle, borghesi e operaie e contadine, nei costumi delle varie regioni polacche, antichi magnifici costumi dai colori sgargianti, e ognuna di esse recava e depositava, sul banco dinanzi a Madame Cotton, il suo omaggio: doni d’ogni specie, fiori, spighe di grano, ricchi tappeti, dolci, lavori industriosissimi in legno; e la testa candida di Madame Cotton si trovò di lì a poco ad emergere come da un grande giardino variopinto [...]. (AMA, pp. 131-132)

Ci sarebbe da chiedersi se in quella o in un’altra occasione Aleramo avesse avuto modo di parlare con Zofia Nałkowska, la cui *pièce* teatrale, *La casa delle donne*, aveva tradotto in italiano nel 1930 (Kłos, 2015, pp. 107-123). Né nel diario di Nałkowska né in quello aleramiano ci sono note di tale incontro. In Polonia la scrittrice italiana sicuramente conobbe Iwaszkiewicz: nel 1949 gli invierà dei materiali “eccellenti” e “sensazionali” per il suo libro sulla Sicilia<sup>21</sup>.

Non si può dimenticare che il congresso di Breslavia fu un’importante occasione mondana: ogni sera in diversi punti della città avevano luogo feste, ricevimenti, spettacoli con la partecipazione dei delegati. Il più famoso divenne quello degli artisti plastici nell’albergo Monopol, durante il quale Picasso si tolse la camicia, mostrando

---

<sup>20</sup> Nei non firmati resoconti giornalistici dell’evento il nome di Aleramo viene per sbaglio contaminato con quello della scrittrice greca Helle (Elli) Alexiou – si parla dunque di Sibilla Aleris o Sybilla Alexin, “una rappresentante della Grecia democratica” (Rzeczpospolita, 1948, n. 237, p. 4; Rzeczpospolita, 1948, n. 237, p. 6).

<sup>21</sup> Iwaszkiewicz scrive della sua corrispondenza con Aleramo nella lettera del 24 marzo 1949 a Jerzy Borejsza, raccolta in Bąbiak, 2014, p. 224. Si trattò probabilmente di pubblicazioni giornalistiche sulla mafia siciliana di Giuseppe Berti, il quale viene menzionato in un capitolo di *Książka o Sycylii* di Iwaszkiewicz (2000, pp. 220-223).

ai presenti il suo torso nudo. Nel diario di Caproni troviamo un ricordo interessante del grande ricevimento al Municipio di Breslavia con ben mille persone<sup>22</sup>, nella prima serata del convegno:

Il Municipio è un palazzo Medievale originalissimo, indimenticabile. [...] In una saletta con ancora mobili antichi veniamo presentati a una vecchia poetessa cecoslovacca [Marie Pujmanová? – N.d.A.], col viso bianchissimo e in velluto viola e nero, che Quasimodo definisce l’Ombra di Banco.

Quasimodo [...] è insieme, di preferenza, alla Ginzburg. Un complimento io lo faccio a Sibilla, in una toeletta che la fa, a 72 anni, veramente carina. (CD, p. 62, cfr. Karczewska-Markiewicz, 1948, p. 5)

Sia Caproni che Aleramo confermano nelle loro memorie un titanico lavoro svolto dagli organizzatori polacchi del congresso: lodano la loro efficienza organizzativa e l’ospitalità perfetta; con lo sguardo avido dei sopravvissuti alla guerra notano la prosperità della Polonia postbellica (“moltissimi i negozi, e ben forniti”, CD, p. 58; gente “ben nutrita”, AMA, p. 134), descrivono un’impressionante abbondanza dei beni, anche quelli introvabili in commercio, durante i pasti e le feste per i convegnisti<sup>23</sup>. Le autorità centrali e locali comuniste avevano impiegato tutte le forze e interminabili fondi per convincere gli arrivati di trovarsi in una specie di paradiso socialista, benestante e abitato dai felici sostenitori della democrazia popolare. Dalle strade di Breslavia erano perfino stati rimossi mendicanti e prostitute (Adamski, 2008) e di quel fatto si accorse una sera anche Caproni: “La sera esco con [...], il quale non ne può più di stare senza donne, e s’è messo in testa ch’io gliene procuri. Strade buie in interi quartieri. In Polonia niente prostituzione” (DC, p. 64). Il poeta italiano nelle sue lunghe passeggiate per la città, lungo l’Oder, riuscì comunque a scorgere alcune imperfezioni in quell’immagine ideale della Polonia comunista: nota “un’improvvisa vetrina con soltanto due pani, uno bianco e uno nero” (DC, p. 61) o un ubriaco che “nella notte, sullo sfondo delle rovine buie [...] canta e ogni tanto irato dice: «Politika! Politika!»”. Sibilla Aleramo, dopo una devastante esperienza della guerra, decise di credere in quell’utopia.

Il 28 agosto 1948 venne stipulata la risoluzione del congresso. Il 29 agosto i congressisti lasciarono Breslavia.

---

<sup>22</sup> AAN-AKP, segn. 157/1, Kosztorys “Światowego Kongresu Intelktualistów w Obronie Pokoju”, fol. 20.

<sup>23</sup> “Non descrivo la sontuosità dei rinfreschi, per non far fare peccati di desiderio. Per l’identico motivo non riporterò il *menu* dei pasti che ci venivano offerti quotidianamente, né vi racconterò le infinite attenzioni, per cui durante l’intero soggiorno in Polonia non ebbimo a spendere una sola lira (salvo che per la posta). Dai mezzi di trasporto alle sigarette, tutto era a nostra disposizione, e per guide e interpreti avevamo giovinette e donne squisite, e dottori e scrittori che a noi italiani parlavano nella nostra lingua e dicevano la nostalgia per Roma o Venezia o Napoli” (AMA, p. 135).



## BIBLIOGRAFIA

- Adamski, A. (2008, Sept. 18). Ziemie Odzyskane i miłośnicy pokoju. *Gazeta Wyborcza (Wrocław)*. Retrieved from [http://wroclaw.wyborcza.pl/wroclaw/1,35762,5709093,Ziemie\\_Odzyskane\\_i\\_milosnicy\\_pokoju.html](http://wroclaw.wyborcza.pl/wroclaw/1,35762,5709093,Ziemie_Odzyskane_i_milosnicy_pokoju.html).
- Ajello, N. (1979). *Intellettuali e PCI 1944-1958*. Roma-Bari: Laterza.
- Aleramo, S. (1949). *Il mondo è adolescente*. Milano: Milano-Sera.
- Aleramo, S. (1951). *Aiutatemi a dire. Nuove poesie 1948-1951*. Roma: Edizioni di Cultura Sociale.
- Aleramo, S. (1978). *Diario di un donna. Inediti 1945-1960* (Ed. by A. Morino). Milano: Feltrinelli.
- Bąbiak, G.P. (Ed.). (2014). *Na rogu Stalina i Trzech Krzyży. Listy do Jerzego Borejszy*. Warszawa: Czytelnik.
- Benda, J. (1948, Aug. 19). Impressioni di Polonia. *L'Unità*, 3.
- Bibrowski, M. (Ed.). (1979). *Picasso w Polsce*. Kraków: Wyd. Literackie.
- Bikont, A., Szczęsna, J. (2006). *Lawina i kamienie. Pisarze wobec komunizmu*. Warszawa: Prószyński i S-ka.
- Biuletyn Prasowy (1948, n. 1, 2). Światowy Kongres Intelektualistów w Obronie Pokoju.
- Caproni, G. (1995). *Frammenti di un diario (1948-1949)* (Ed. by F. Nicolao). Genova: San Marco dei Giustiniani.
- Carpi, G. (2006). Ždanovismo all'italiana. Gli intellettuali del dopoguerra e l'“ingegneria delle anime”. *Toronto Slavic Quarterly*, 17. Retrieved from <http://sites.utoronto.ca/tsq/17/carpi17.shtml>.
- Cerrai, S. (2011). *I partigiani della pace in Italia. Tra utopia e sogno egemonico*. Padova: libreriauniversita.it edizioni.
- Conti, B., Morino, A. (1981). *Sibilla Aleramo e il suo tempo. Vita raccontata e illustrata*. Milano: Feltrinelli.
- Desanti, D. (1975). *Les Staliniens (1944-1956). Une expérience politique*. Paris: Fayard.
- Iwaskiewicz, J. (2000). *Książka o Sycylii*. Warszawa: Czytelnik.
- Karczewska-Markiewicz, Z. (1948). Uśmiech Kongresu. *Rzeczpospolita*, n. 236, 5.
- Karczewska-Markiewicz, Z. (1948). Zza kulis Kongresu. *Rzeczpospolita*, n. 245, 9.
- Kordjak, J., Szewczyk, A. (Eds.). (2015). *Zaraz po wojnie*. Warszawa: Zachęta – Narodowa Galeria Sztuki.
- Kłos, A. (2015). “La casa delle donne”. Sulla storia della traduzione italiana di “Dom kobiet” di Zofia Nałkowska. *pl. it / rassegna italiana di argomenti polacchi*, VI, 107-123.
- Krasucki, E. (2009). *Międzynarodowy komunista. Jerzy Borejsza – biografia polityczna*. Warszawa: PWN.
- Rzeczpospolita (1948, n. 237). *Zjazd Kobiet we Wrocławiu. Żądamy zwrotu dzieci polskich porwanych do Niemiec*.
- Rzeczpospolita (1948, n. 237). *Siły demokracji są zdolne do utrzymania pokoju. Wielkie zgromadzenie kobiet we Wrocławiu*.
- Strauchold, G. (2003). *Wrocław, okazjonalna stolica Polski. Wokół powojennych obchodów rocznic historycznych*. Wrocław: UWr.



- Ślusarczyk, J. (2000). *Polityczna działalność ruchu obrońców pokoju na tle rozwoju sytuacji międzynarodowej*. Białystok: Dział Wydawnictw i Poligrafii.
- Vittoria, A. (2014). *Togliatti e gli intellettuali. La politica culturale dei comunisti italiani (1944-1964)*. Roma: Carocci.
- Woźniczka, Z. (1987). Wrocławski Kongres Intelktualistów w Obronie Pokoju. *Kwartalnik Historyczny*, n. 2, 131-157.

ITALIAN WRITERS AT THE WORLD CONGRESS  
OF THE INTELLECTUALS IN DEFENSE OF PEACE (1948).  
MEMORIES OF WROCLAW IN THE WORKS OF SIBILLA ALERAMO  
AND GIORGIO CAPRONI

**Abstract:** Between 25 and 28 August 1948, the World Congress of the Intellectuals in Defense of Peace was held in Wrocław. It was attended by Pablo Picasso, Julian Huxley, Paul Éluard, Fernand Léger, György Lukács, Irène Joliot-Curie, Max Frisch and Ilya Ehrenburg. Many Italian artists and writers also came to Poland for this occasion – amongst them Sibilla Aleramo and Giorgio Caproni. Both Aleramo and Caproni left various diary entries and literary accounts of their journey and time spent in communist Poland. In a certain manner, these accounts are complementary of each other. Aleramo, a member of the Italian Communist Party, was focused on the congress' official programme and its political message. Caproni, nearly 40 years younger, took pleasure in visiting the city, still devastated after the war, and in observing the people. The present study compares their accounts and puts them in a broader historical, cultural and political context.

**Keywords:** Sibilla Aleramo, Giorgio Caproni, Wrocław, World Congress of the Intellectuals in Defense of Peace